

Gianfranco Porcelli

## APPUNTI SUL TESTING

[da "Lingua e Civiltà" 9, anno quarto n. 1 febbraio 1971, pp. 7-9]

"Fin dall'inizio di questo secolo, c'è stato crescente bisogno di un programma di test completo e sistematico per valutare il progresso nei diversi settori. I test usati nelle lingue straniere sono stati grandemente modificati col passare degli anni. Fino al 1935 la regola era il tradizionale esercizio grammatica-traduzione-composizione. Poi sopravvenne la graduale introduzione di test a risposta fissa, che furono largamente adottati agli inizi degli anni '40 per la loro evidente superiorità, perché brevi, economici ed efficienti, almeno per valutare ogni candidato in una vasta popolazione da esaminare. Per quanto riguarda le differenti capacità, i primi test riguardavano solo la lettura e la scrittura, mentre quelli a risposta fissa concernevano solo la lettura. Solo verso il 1955 ci si cominciò a preoccupare che i test riguardassero qualcosa di più dell'uso di penna e carta. Inoltre, con l'introduzione dei test di comprensione auditiva, si chiamò in gioco l'orecchio. Infine, all'inizio di questo decennio, lo sviluppo dei test verbali ha portato a quattro i! numero delle abilità interessate".

Abbiamo riportato per intero ciò che N. Brooks<sup>1</sup> scrive a proposito degli sviluppi del testing in America, perché il brano ci dà lo spunto per una serie di considerazioni di fondamentale importanza.

La prima, e più ovvia, è che in Italia abbiamo ancora moltissimo da fare in questo settore per portarci al livello delle nazioni più avanzate. La seconda considerazione si riferisce alla natura stessa del testing, che si presenta come materia dall'aspetto multiforme e con evidenti connessioni con altre scienze: la psicologia (specialmente la psicolinguistica e la psicomетria), la linguistica generale ed applicata, la pedagogia e la didattica delle lingue straniere.

### FASI DI SVILUPPO

Analizzando gli sviluppi storici del testing, rileviamo il susseguirsi di tre fasi: la fase dell'equivoco; la fase dell'approssimazione; la fase scientifica.

L'equivoco che per tanti anni ha viziato -il discorso sui test, ritardandone gli sviluppi, si può sintetizzare nella formula **esercizio = test**. Con i metodi tradizionali, non si faceva alcuna distinzione tra quelli che noi sappiamo essere due momenti ben distinti dell'unità didattica: il momento della fissazione delle strutture e il momento del controllo dell'apprendimento.

Di conseguenza, gli stessi esercizi (in particolare la traduzione di frasi dalla lingua 1 nella lingua 2) erano impiegati in varie fasi dell'unità didattica, per scopi diversi.

Quando il metodo tradizionale cominciò a palesare i suoi limiti, gli insegnanti più sensibili avvertirono l'esigenza di modificare e rinnovare anche le prove di controllo. Tuttavia i risultati complessivi si sono dimostrati insoddisfacenti: ogniqualvolta i tentativi di miglioramento non hanno tenuto conto di precise indicazioni scientifiche e metodologiche. Proprio in questa "fase dell'approssimazione" certe forme di controllo videro compromesse, in buona misura, la loro validità e attendibilità, a causa del loro impiego in modo non ortodosso. E' il caso dei quesiti a scelta multipla, ridotti al rango di quiz enigmistici e non inseriti in batterie opportunamente strutturate.

---

<sup>1</sup> N. BROOKS, *L'apprendimento delle lingue straniere - Teoria e pratica*, La Nuova Italia, Firenze 1968, pp. 209-210.

Il disagio provocato da tale situazione affiora in un articolo di M. West<sup>2</sup> a proposito degli esami di lingua straniera, dal significativo sottotitolo **Why Language Examinations are Bad**. Dopo aver criticato le tendenze conservatrici degli insegnanti, e avere osservato che i meno preparati oppongono una vivace resistenza a tutte quelle prove che misurano nei loro allievi certe abilità che essi stessi non possiedono, il West introduce per la prima volta una fondamentale distinzione fra quelle prove che si basano su un campione ristretto e quelle che invece cercano di determinare il grado complessivo di abilità linguistica. Infatti le prove tradizionali erano settoriali e costituivano un'indagine-campione su pochi elementi lessicali, morfosintattici e di civiltà; i dati così assunti venivano ritenuti probanti e indicativi del grado complessivo di apprendimento della lingua 2.

Questo modo di procedere, ovviamente, non tiene conto del fatto che ciascuna delle quattro abilità fondamentali presenta caratteri e manifestazioni sostanzialmente diversi, e che non esiste necessariamente una correlazione tra l'una e l'altra nello stesso allievo.

Solo quando tutta la problematica venne seriamente affrontata, senza trascurare i principi, le tecniche e i metodi suggeriti dall'analisi linguistica e dalla psicomètria, il testing entrò nella "fase scientifica" vera e propria. Per una felice concomitanza, il momento in cui la lezione dello strutturalismo faceva sentire i suoi influssi sulla didattica delle lingue coincise con il momento in cui si sviluppò la docimologia come scienza autonoma. I problemi della valutazione scolastica e della misurazione del profitto divennero oggetto di studi specifici e di approfondite analisi critiche. Il termine **docimologia** fu coniato dal francese H. Piéron per designare la nuova scienza della valutazione scolastica. Il Piéron è autore di interessanti studi, tra cui l'indagine docimologica sul **Baccalauréat** apparsa in Francia nel 1963 e pubblicata in Italia due anni dopo<sup>3</sup>. Parallelamente, si ebbero alcuni sviluppi della psicologia dell'apprendimento che interessano da vicino gli insegnanti. Tra essi, vanno ricordati principalmente:

- 1) Lo studio delle attitudini specifiche e l'elaborazione di test attitudinali e prove psicotecniche;
- 2) L'istruzione programmata e, in genere, lo studio di nuovi modelli di apprendimento;
- 3) Le tecniche di misurazione delle abilità nei singoli settori.

Per quanto riguarda in particolare quest'ultimo aspetto, dobbiamo rilevare che, in Italia, tali tecniche di misurazione sono entrate prima e più ampiamente nell'industria che nella scuola: di qui la maggiore abbondanza di letteratura sulla selezione del personale, sulla valutazione delle mansioni e del rendimento, e sull'orientamento professionale, rispetto al numero di opere dedicate specificamente al problema della valutazione scolastica.

## **PROVE OBIETTIVE DI LINGUA STRANIERA**

Per quanto, si riferisce al problema specifico dei test di lingue, occorre segnalare l'importantissimo contributo dell'americano R. Lado<sup>4</sup>. Nel suo volume rifluiscono tutti gli apporti della linguistica contrastiva che, fra gli sviluppi dello strutturalismo, è il più ricco di indicazioni utili all'insegnante di lingue straniere. Tutti gli aspetti pedagogici, linguistici, tecnici e statistici del testing sono trattati esaurientemente, con precise direttive metodologiche e abbondanti esempi. Non mancano accenni a più vasti campi di

---

<sup>2</sup> M. WEST, *Examinations in a Foreign Language*, in: E.L.T. Selections 1, Oxford University Press, Londra, 1967, pp. 192 e ss.

L'articolo apparve la prima volta sulla rivista "English Language Teaching" nel 1952.

<sup>3</sup> H. PIÉRON, *Esami e docimologia*, Armando, Roma, 1965.

<sup>4</sup> R. LADO, *Language Testing*, Longmans, Londra, 1961.

applicazione dei test, quali, ad esempio, i “valori” culturali presenti in una civiltà e la comprensione interculturale<sup>5</sup>. L'opera del Lado si presenta perciò come un contributo fondamentale nel campo delle prove obiettive di lingua straniera. Se al Lado non possiamo ascrivere il merito di aver dato inizio alla fase scientifica della storia del testing (molte importanti esperienze erano state condotte prima che il suo volume fosse pubblicato), certamente gli dobbiamo riconoscere il grande merito di aver reso accessibile la materia ad un vasto numero di insegnanti, presentandola in modo organico e chiaro.

In Italia, nel campo della psicomètria, L. Calonghi ha pubblicato interessanti studi<sup>6</sup> e sta attualmente preparando delle serie di schede di valutazione a livello di scuola Media. Per la docimologia abbiamo le opere di A. Visalberghi, un autore che ha dedicato una particolare attenzione alla problematica delle “prove oggettive”<sup>7</sup>.

Per quanto riguarda l'attitudine all'apprendimento delle lingue, disponiamo di un test preparato negli U.S.A. dallo psicolinguista J. B. Carrol e adattato alla lingua italiana da M. Ferencich<sup>8</sup>. Si è constatata una buona correlazione tra i dati forniti dal test e il grado di abilità successivamente dimostrato dagli allievi, il che prova la validità del test in fase prognostica. Lo stesso Ferencich (con alcuni collaboratori) ha preparato un test obiettivo di profitto di lingua Inglese<sup>9</sup>, su cui avremo occasione di riferire in seguito, esaminando gli aspetti tecnici dei test di lingua Inglese. E' importante, infatti, che un insegnante sappia avvalersi del materiale esistente in commercio, consapevole dei pregi e dei limiti dei test preparati da specialisti. E' però assai più importante che ciascun professore di lingue sappia produrre i test che gli occorrono: lui solo può tener conto delle innumerevoli variabili che entrano in gioco nell'insegnamento e, quindi, nel controllo dell'apprendimento dei suoi allievi.

---

<sup>5</sup> Su come confrontare due culture si veda: R. LADO, *Linguistics across Cultures*. The University of Michigan Press, Ann Arbor, 1957, cap. 6.

<sup>6</sup> L. CALONGHI, *Testi e esperimenti*, P.A.S., Torino, 1956.

— *Sussidi per la valutazione scolastica*, PAS-Verlag, Zurigo 1961.

— *Reattivi nella scuola*, PAS-Verlag, Zurigo, 1961.

<sup>7</sup> A. VISALBERGHI, *Misurazione e valutazione del processo educativo*. Edizioni di Comunità, Milano, 1955.

<sup>8</sup> J. B. CARROL e S.M. SAPON, *Modern Language Aptitude Test*, Organizzazioni Speciali, Firenze, 1964.

<sup>9</sup> FERENCICH, COMBATTI, LUZZATTI, PIRONA, *Test obiettivo di profitto di lingua inglese - Forma 1* A, Organizzazioni Speciali, Firenze, 1967.